

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSEZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, cronologie, dichiarazioni o ringraziamenti per ogni linea. Cont. 10.
In Cronaca. Cont. 10.
In quarta pagina. Cont. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Ufficio di Direzione ed Amministrazione:
Via Poletto, N. 4

ABBONAMENTO
Esco tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio e nel Regno, Anno. L. 18
Semestre. 9
Trimestre. 5
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali - semestre e trimestre la proporzione.
Pagamenti anticipati.
Da sped. in abb. post. Contr. 5150 - Arretr. DIECI

LA CARTA

In attesa che i progressi della chimica permettano di trovare nuovi succedanei agli stracci per la fabbricazione della carta, l'industria cartiera moderna si fonda su di un certo numero di prodotti, tutti di origine vegetale, i quali bastano ampiamente alla fabbricazione dell'enorme quantità di carta consumata in tutto il mondo. Nulla, però, può sostituire vantaggiosamente gli stracci e si comprende come, nei secoli passati, i paesi produttori di carta emanassero leggi proibitive contro l'esportazione di questa materia prima. Con gli stracci scelti si producono, ancor oggi, le migliori qualità di carta, ma, poiché il loro prezzo è molto alto, si mescolano gli stracci con altre sostanze.

Queste sostanze sono così numerose che abbracciano, si può dire, tutto il piano delle quali si trovi in quantità sufficiente il principio fondamentale della pasta della carta, la cellulosa; o una quantità di brevetti sono stati presi, durante il secolo XIX e il principio del XX, per l'utilizzazione di tali prodotti vegetali, dalla paglia della segala al pioppo, dal giunco all'aloè, dal cardo alla ginestra, dal tabacco al lichene, e così via.

Di tutti questi prodotti, pochi vengono adoperati soli, giacché lo spazio di manipolazione e di preparazione della pasta non sono compensati dalla qualità e dalla quantità della carta. Solo la polpa di legno, anzi di certi legni, continua a essere adoperata nella fabbricazione di carta commerciale, e non solo ha sostituito tutti gli altri succedanei, ma anche viene impiegata in tutta la fabbricazione della carta, ora pura, ora mista con altri stracci, con la paglia e con l'aglio. I due alberi che forniscono la maggior parte di questa polpa sono il pino e l'abetto; una certa quantità viene data anche dal pioppo e dal salice.

I vari generi di carta che vengono prodotti dall'industria moderna possono distinguersi in una serie di categorie, che passeremo brevemente in rassegna.

Carta da stampa
Questa categoria comprende un gran numero di varietà, dalle carte di gran lusso di fabbricazione europea ed esotica, a quelle più comuni. Fra le carte di gran lusso vanno annoverate quella di Cina, che serve, soprattutto, per la tiratura di stampe e di acquaforti, la carta del Giappone, la carta Whatman bianca o colorata, la carta a mano, la carta velina.

Molte varietà di speciale menzione sono le cosiddette carte fiduciarie, quelle, cioè, che servono per i valori bancari e per i titoli industriali; queste carte hanno tutte, o quasi tutte, delle filigrane, spesso complicatissime, ottenute sia direttamente nella pasta, sia per mezzo dell'elettrolisi. Per questa carta si adoperano quasi esclusivamente stracci scelti.

Carta da scrivere
Si adoperano anche come carta da scrivere tutte quelle specie di carta da stampa che hanno una quantità sufficiente di colla o che non assorbono l'inchiostro. La maggior parte della carta da scrivere non è vergata, e, in generale, si scrive meglio su di una carta unita; la carta da lettere e alcune carte di lusso sono vergate, ma naturalmente, sia artificialmente.

Carta di imballaggio
Anche questa categoria comprende un gran numero di varietà, fra le quali sono notevoli le carte impermeabili solforizzate, vere o imitate, per involgere sostanze grasse; le carte corate nere, verniciate o no; le paglie e le carte speciali da imballaggio per carte industrie, o espressamente ordinate dai grandi magazzini di novità.

Carta per uso industriale
Le varietà di questa categoria sono innumerevoli. Ne fanno parte, fra altro, le carte da parati, che, come è noto, sono di varie specie e di vario prezzo; le carte incatramate o laminato, con disegni a rilievo, imitanti i cuoi, le stoffe, i tessuti, ecc.; le carte corate coperte di sabbia e di breccia per coperture di tetti; le carte metalizzate e smargiate; le carte da filtro, ecc.

Cartoni e cartoncini
Con questa denominazione si indicano tutte le carte che, una volta fabbricate, subiscono delle manipolazioni e delle preparazioni chimiche speciali, destinate sia a dare alla carta nuove qualità, sia a renderla inalterabile, incombustibile, o di una assoluta impermeabilità. Vanno compresi in questa categoria anche le carte sensibilizzate e fotografiche, le carte da ricalcare, certe carte a filigrana artificiali, o quelle artificialmente pergaminate.

La fabbricazione dei cartoni è identica a quella della carta, ma la materia prima è fornita o dai ritagli

di carta già adoperata, o da pasta di qualità inferiore e preparata più grossolanamente.

In Francia il cartone si fabbrica sovrapponendo l'uno all'altro, e comprimendo fortemente, prima di farli essiccare, una quantità di fogli sottili; in Germania o in Russia, il cartone si fabbrica di un sol getto, fissando già da prima lo spessore della pasta da comprimerla durante la fabbricazione; secondo il variare di questo spessore, si dispongono nelle macchine, più o meno lontani l'uno dall'altro i cilindri in mezzo ai quali la pasta deve passare.

Il cartoncino si compone, generalmente, di un foglio di pasta di carta di qualità qualsiasi, su ambedue le facce del quale si incolla un sottile foglio di carta bianca, sottoponendo, poi, il tutto a compressione. Alcuni cartoncini consistono di una massa tutta omogenea.

Pasta di legno e pasta di carta utilizzate in varie industrie

Oltre agli usi, per i quali abitualmente viene adoperata la carta, degli industriali ingegnosi utilizzano la pasta da carta o la carta stessa per la fabbricazione di vari oggetti in sostituzione del metallo, della pietra, del legno, e, perfino, di certe sostanze plastiche e di certe materie tessili, come il cotone, la lana o la seta.

Con carta compressa si fabbricano ruoti di carrozzone, rotelle, cannoni, ferri da cavallo, pulitori per pietre preziose, biciclette, tubi aspirati per la conduttura del gas o di fili elettrici, cavi di trasmissione per linee telegrafiche sottomarine.

Con la pasta di legno di paglia, aggiungendovi del solfato di zinco, si fabbricano a Berlino delle mattonelle artificiali per la pavimentazione delle strade. Con procedimenti analoghi si costruiscono delle tegole. I pali telegrafici costruiti con fogli di carta arrotolati e pressati su di una forma, o ricoperti di sostanze ignifughe, sono più leggeri di quelli di legno e resistono in modo meraviglioso alle intemperie. Con la pasta di legno si fabbricano anche denti artificiali.

Nel Giappone la carta viene impiegata per usi svariatissimi: indumenti economici, « vetrate » da finestre, tramezzi per abitazioni, lanterni, ombrelli, ombrellini, recipienti impermeabili, fazzoletti da naso, fedecce di varia grossezza. Negli Stati Uniti e perfino in Germania si fabbricano con la carta dei feretri; in Germania la si adoperava per la fabbricazione dei barili, sacchi, vasi da fiori, candelieri, bottiglie per latte. Anche a Springfield vi è una fabbrica di bottiglie di carta destinata a contenere il latte; un'analisi batteriologica ha dimostrato che queste bottiglie dopo adoperate, contengono una minore quantità di germi microbici, in confronto con le bottiglie di vetro. A Warion, nello Stato di Indiana, c'è una fabbrica che costruisce bottiglie non solo per il latte, ma anche per la birra e per altri liquidi.

Non meno curiosa è l'utilizzazione della pasta di legno per la costruzione dei mobili, i quali vengono resi incombustibili impregnandoli di sali ignifughi.

In grande quantità si vendono, ai giorni nostri, dei cappelli di paglia, nella fabbricazione dei quali la paglia non entra minimamente; quei cappelli sono costruiti con nastri di carta tinti di color giallo, cuciti meccanicamente a spirale, e poi stampati su di una forma di cappelli; con la cellulosa e con la pasta da carta si fabbricano spugne artificiali.

In Inghilterra si vendono correntemente dei flammiferi fatti con strisce di carta avvolte a spirale, e che dopo essere state messe in una soluzione di cera di stearina, vengono rivestite di un composto a base di fosforo. E a Londra si fabbricano anche con la carta dei copripiedi e delle coperte da viaggio, il cui prezzo di vendita varia da 30 a 60 centesimi. C'è un brevetto per la fabbricazione del filo di carta adoperato per la fabbricazione delle calze; o della cellulosa si ottiene, come è noto, la seta artificiale.

Difficile sarebbe enumerare tutte le applicazioni industriali della carta e della cellulosa: queste sostanze si adoperano per fabbricare imitazioni di porcellane, palle di fucile, scarpe verniciate, pannelli da bigliardo, vole per barelle, pavimenti, sacchi assolutamente impermeabili, canotti, sorbatoi d'acqua; o si dice perfino che sia stato costruito un forno di carta, il quale resiste al fuoco. Con la cellulosa si fanno dei rivestimenti che resistono all'acqua ottimamente.

Non parliamo, poi, della pasta di cartone e della carta pesta, comunemente adoperata a vari usi, come per la decorazione di appartamenti e per la fabbricazione di giocattoli o di piccoli oggetti a buon mercato.

Statistica
Ecco alcune cifre che attestano l'importanza della fabbricazione della carta in tutto il mondo.

Secondo un'inchiesta fatta nel 1900, la sola provincia di Quebec può fornire, in un anno, 500,000 tonnellate di pasta. Il *New York Herald* consuma, annualmente, 200,000 tronchi di larice; il *Globe* di Boston consuma 240,000 steri di larice all'anno; il *Petit Journal* di Parigi consuma, ogni anno, 120,000 alberi. La quantità di legname adoperato dal *New York Herald* rappresenta un valore di 3,750,000 franchi.

Negli Stati Uniti vi sono 416 cartiere che danno lavoro a una popolazione di 54,000 operai e contengono complessivamente 1312 macchine.

La statistica della produzione cartacea nei principali paesi del mondo, durante il 1904, presenta le seguenti cifre: Stati Uniti, 20,610,000 quintali metrici; Germania, 8,500,000; Inghilterra, 5,200,000; Francia, 3,800,000; Austria, 3,110,000; Italia, 2,400,000. Nel detto anno si fabbricarono, in tutto il mondo, 51,078,000 quintali metrici di carta, corrispondenti a un gigantesco cubo di 51,000 metri di lato.

Le cognizioni storiche dei coscritti francesi

Giovanna D'Arco è l'eroina nazionale, quasi la santa nazionale della Francia; tant'è vero che soltanto Parigi le ha dedicato quattro o cinque monumenti.

Bisogna, a un capitano venne vaghezza di sapere quando questa figura fosse entrata nella coscienza del popolo francese a pose ai suoi coscritti la seguente domanda:

« Che cosa sapete di Giovanna D'Arco? »

Lo risposero furono le seguenti: « Una regina di Francia che nel 1870 fu arsa dai prussiani ». Un'eroina del tempo di Enrico V che morì su una rupe. « Giovanna D'Arco? Un celebre uomo, che comandò in una guerra ». « Un'eroina del giorno ».

Nè le cognizioni delle reclute erano più precise per quel che riguarda Napoleone I.

Sopra 115 reclute, alle quali fu chiesto chi egli fosse, circa sessanta non ne conoscevano neppure il nome. Uno diede la seguente risposta:

« Napoleone è morto prigioniero, dopo che fu rapito verso Clermont-Ferrand ».

Un altro poté dare soltanto questa notizia: « Napoleone ha fatto molto bene alla Francia ».

Ma quando al medesimo fu fatta la domanda: « Chi è Thèry? » egli rispose prontamente: « E' quegli che è arrivato primo nelle corse Gordon Bennett sulla vettura Richard-Brasier N. 5 ».

E' evidente che l'insegnante della storia nelle scuole elementari francesi lascia molto a desiderare.

Ma dove mai non è lo stesso? So si fecero un'inchiesta del genere su 150 coscritti in Italia, chiedendo loro notizie di Garibaldi, di Mazzini, di Garçon o di Vittorio Emanuele si avrebbero forse dei risultati di poco migliori.

Una bomba in Chiesa

Durante la predica del gesuita triestino Passivich nella basilica di San Siro di Genova scoppiò una bomba che cagionò un pauroso enorme nei fedeli. Molte signore svennero; due in condizioni alquanto gravi, furono trasportate a casa in vettura.

La bomba era formata da una scatola cilindrica metallica carica di materia esplosiva e di lunghi chiodi e viti ed era stata collocata nel corridoio presso la porta che si apre vicino al pulpito.

Para si tratti di un attentato anarchico.

Linda Muri gravemente malata

Leggiamo nel *Veneto* di Padova: Da Sant'Elpidio a mare giunge notizia che da alcuni giorni Linda Muri trovasi gravemente malata.

Essa non può lasciare il letto e viene di frequente visitata dal padre suo professor Augusto.

La riduzione degli armamenti all'Aja

La *Tribune* pubblica il seguente comunicato del Ministro degli esteri tedesco:

« Vi autorizzo a dichiarare che le informazioni pubblicate da un giornale, secondo il quale la Germania si rifiuterebbe di prendere parte alla conferenza dell'Aja, se l'Inghilterra portasse la questione della riduzione degli armamenti, sono assolutamente false ».

Vedi note e notizie in terza pagina

Cronache provinciali

Cividale

Conferenza

31 - Alle 11 di questa mane ebbe luogo l'annunciata conferenza del sig. Antonio Rieppi.

Vuol per la scelta della giornata, vuoi per l'ora inopportuna, il concorso fu limitato.

Il conferenziere fu fianco nello svolgimento del proscritto tema « Azione delle biblioteche popolari ».

Commemorazione

Per iniziativa della Società Operaia, nel secondo trigesimo della morte, verrà commemorato Giosub Carducci. Oratore il prof. Momigliano. La scelta non poteva essere migliore; e noi fin d'ora pronostichiamo che la commemorazione, la quale avrà luogo in teatro, riescirà solenne; degna del grande poeta.

Monte di Pietà

Si parla di lavori in progetto per la riduzione del pianoterra del palazzo del Monte di Pietà, per poi affittarlo, secondo l'idea di precedenti amministrazioni.

Ammetto pure che l'idea di farne profitto sia buona, prima di venire a questo passo, che potrebbe anche essere inopportuno, se non fatale, noi speriamo che chi ha il *l'ass* patrono non permetta che si facciano lavori prima di stabilire un piano tecnico e finanziario, e nel caso affermativo, che i lavori riescano consoli allo stile del fabbricato.

Di più converrà assicurarsi se, data una possibile, prossima o lontana trasformazione del Pio Istituto, quegli ambienti non possono essere utili all'Istituto medesimo.

Noi abbiamo tutta la stima degli uomini attualmente destinati a reggere le sorti di questo antico e benemerito istituto, ma ci sembrano uomini più teorici che pratici, o potrebbero anche, procurando di far bene, ingannarsi.

Essendo poi questo istituto una nostra pupilla, ci proponiamo di ritornarvi sopra e forse a lungo.

Tarcento

Pro Montibus

31 - Il Consiglio della Sezione autonoma friulana nella sua ultima seduta, accettata altri 18 soci, deliberò di contribuire lire 50 alla sede principale della Associazione di Roma, di concorrere per l'impianto dell'Orto Forestale di S. Pietro al Natissone con lire 80, di quello di Gemona con lire 35 e di quello di Moggi pure con lire 35.

Stabili di accordarsi colla Società Alpina Friulana per le pubblicazioni della Sezione e di studi relativi agli scopi sociali sul periodico: *In Alto*.

Deliberò di effettuare delle escursioni sociali mettendosi anche su ciò d'accordo colla Presidenza della Società Alpina.

In esecuzione dello Statuto stabilì di solennizzare la Festa degli Alberi in Tarcento e Ciseris nella domenica 21 aprile ore 9, accordandosi al programma ed alla sua esecuzione coi due egregi Sindaci di quei due Comuni, fissando per lo 2.º pom. una assemblea per discutere l'ordine del giorno riferentesi al progetto di legge presentato alla Camera dal Ministero sul rimboschimento, rissaldamento e sistemazione dei bacini montani.

Deliberò di rivolgersi al Comitato Tosco-Romagnolo per il Congresso Forestale indetto dal medesimo per il mese di maggio in Firenze, allo scopo di rilevare se lo stesso ha carattere nazionale, e quali i temi da svolgersi e discutersi.

A questo proposito il Comitato per quel Congresso ha già risposto al Segretario della nostra Sezione dichiarando che il Congresso stesso ha realmente carattere nazionale, che sarebbe ben felice di avere la cooperazione delle persone che si occupano del ponderoso argomento, e che il Congresso stesso avrebbe luogo nei giorni 15, 16 e 17 maggio, mentre nel 18 maggio si sarebbe una riunione per trattare di alcune urgenti riforme alla legge sugli infortuni degli operai di campagna sopra proposta del marchese Carlo Genti.

Il Presidente del Comitato avv. Gori inviava anche l'elenco dei temi col nome dei relatori.

Latisana

Incendio a Preconico

1 - (g. c.) - Ieri nel pomeriggio nel vicino comune di Preconico presso fuoco sotto casupole. Accorsero i pompieri di Latisana, l'incendio fu subito domato. Si calcola che il danno non oltrepassi le 20,000 lire. I proprietari sono tutti assicurati.

Francesco Gogolo celista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Giacinto Gallina

Commemorazione fatta dall'avv. Ermenegildo Gallinari, alla Società per l'insegnamento popolare di Sacta.

(Vedi n. 66 e seguenti)

Ad essa nel 1894 lenova dietro ai Goldoni di Venezia la base *de luto*, che, secondo i personaggi i quali in essa agiscono, sarebbero i denari, ad eccezione però che per il nobilomo Vidal, il quale si impuntiglia a dire e a credere ciò non sia, né possa essere, e alla furba e punto acropulosa Giuditta, che gli intona: « I soldi xè la base essenziale, altro che storie! » « Mi me oppono - risponde - e ve « digo che se la fusso como dixù vu, « el mondo andaria in tochi come i « meloni marzi ».

Serenissima è morto. Quelli di sua famiglia ne sono degenari. O'è ormai il marcio, il vizio, il raggiro frabudento. Neanche il figlio del nobilomo somiglia al padre. Ha fatto un'eredità e la sciala da signore.

Il nobilomo non è più scrivano del comune, né più indossa il suo « abarbario ». E' in pelliccia, ma ne ha la sacoccia sencita a furia di riporvi « palanche » da portar in giro a' suoi poverelli.

Povero, era allegro; ora è melanconico, che s'accorge come il mondo sia brutto, più di quello ch'egli avrebbe potuto immaginare.

E finché è Giuditta, la donna del volgo quella che gli dichiara che « i soldi xè la base de luto: pass, sa- « lute, comestezza, onor, morbin » e che « queste lo xè robe che sa anca i « flori apena nati » egli s'accanta, con una scrollatina di spalla, ribatterle cho per lui « la base de luto xe vo- « larse bon; » - « ma, quando si sente anche dal proprio figlio ripetere l'antifona che « i bezi i serve a rime- « diar, a riparar, a giustar luto », allora si avvilito, e poi, come destandosi da un doloroso stupore e a poco a poco animandosi, - « Eh! va bon; « - prorompe - vol dir che mi go' « visuu fin adesso senza capir gnente, « perché se anca ti che ti xe bon, che « ti te gho vol ben a to pare, che ti « senti l'amicizia, l'onor... che ti elmon- « tarossi la vita per lo te paese... che « ti gè studi o inzeppo... se anca a « ti, che ti representi insomma quello « che gè de meglio la nostra società, « in par che luto sia gnente fora dei « soldi, che co questi se rimodia a luto, « se te otegnà ogni cosa: se infatti ti « credi che i uzi la base de luto, vol « dir che sarà vero; - ma vol anca « dir che sto mondo xè cussi cario! « e che no resta da sperar altro che « saltà presto in aria baracca e burac- « cini... perché pezo de cussi no la « pol andar ».

Fra *Serenissima* e *La base* altro poderoso lavoro aveva creato il Gallina: *La famiglia del Santolo*.

Quale intreccio, quale possanza drammatica, e quale analisi acuta dello animo, con tutti gli elementi di passione e di dolore riuniti nella produzione imperturba, ch'è stata giudicata la più perfetta commedia italiana dell'ultimo quarto del secolo XIX.

Oh quel marito intemero che si logora la vita ne' mitaggi di nuove scoperte, agguante nei campi interminati dell'ideale, mentre, a sua insaputa, il santolo pensa alla famiglia di lui, e quando finalmente apre gli occhi non dice alla moglie infedele che « vengo- « gnosa », come sa dirlo Benini, è qualche cosa di nuovo, di terribilmente impressionante, od è anche un colpo di piccone a certe infamie, che non meritano perdono, ed alla indissolubilità di certi matrimoni, che sarebbe meglio si sfasciassero o sgretolassero.

Così con le ultime commedie il povero Giacinto aveva arduamente affrontata la questione sociale. Egli, come G. Verdi, aveva saputo camminare coi tempi, storico minuzioso e sincero delle idee, degli entusiasmi, degli scorferti dell'età che fu sua.

Idealista in arte e in politica, è stato ritratto un socialista, proprio nel tempo in cui i socialisti orano scarso manipolo e guardati con sospetto dalle maggioranze, arrischiavano cadere ne' rigori delle leggi eccezionali.

La verità è che egli, nemico di ogni passioja, non avrebbe mai potuto tollerare quella della obbedienza ad una disciplina di partito, e che i suoi amici li aveva in tutti i campi.

I violenti o i prepotenti soltanto non li poteva soffrire. Rammento che, venuto un giorno in discorso, sui feroci terroristi del Comitato di salute pubblica, arruffando le ciglia, li qualificava ben figure tristi, che avevano fatto spargere tanto sangue.

L'anima sua palpante del più spirito cristiano, si addolorava e sdegnava per ogni sopraffazione al suo prossimo.

« Non sai - mi diceva un giorno « - sgranando tanto d'occhi che pas- « sa ».

«soggiando per la piazza di... in com- pagnia del mio diletto...» (e no- minava un suo amico socialista) mi «sono veduto pedinare da due guardie «travestite!»

E «io non so di partiti», soggiun- geva. «Io non ho mai letto né Marx, né altri libri di autori che trattano di socialismo, prima, perché quei te- «deschi così così duri e pesanti, che «non li saprei digerire, e poi, perché «ho tante cose per la testa, che ormai «già non leggo più nulla».

Quello che vedeva e comprendeva era che a questo mondo sono tante le infamie, le menzogne, le ingiustizie, per le quali parmi trabocchi il sacco; — quello che lo addolorava era lo spettacolo rifiutante della ricchezza che male si acquista e male si getta, della indigenza che si inchina, perché non ha forza di sollevarsi, della villità che sfacca, sfrutta, opprime, comprime lo energie nobili e avvelena le fonti più pure della vita.

«Se la nuova idea — affermava — «potesse essere la goccia benefica che

«a poco, a poco forasse il macigno «delle iniquità e rendesse meno dura «la sorte di tanti infelici, allora io «non vorrei di sicuro che se ne gata- «colasse il fatale andaro. E poi, già «io mi sono raffigurato nel nobilismo «Vidal, e come lui ho fede che con «la bontà e la fratellanza si rifaccia «il mondo».

Sante parole, che sorreggono a quelle del grande Tolstoj, in Resurrezione: «La reciprocità dell'amore fra gli uo- «mini è la legge fondamentale della vita umana».

(continua).

CALEIDOSCOPIO

L'onomatopeico

Oggi 2 aprile, S. Francesco.

Effemeride storica

Stranezza della stagione. — 2 aprile 1721. — Notte nota del Florio studiato dai topoi... memoria di questo giorno in cui si ebbe una forte nevicata con tuoni e lampi. (Vedi effemeride di domani).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Il straordinario successo della grande Fiera di beneficenza

La quantità e la bellezza dei doni pervenuti al Comitato promotore della gran Fiera di beneficenza pro Scuola e famiglia, Congregazione di Carità e Società protettrice dell'infanzia, danno affidamento di un esito felice della fiera stessa, ma un risultato così brillante non era possibile sperare. Ieri a mezzogiorno, tutti i doni erano spartiti dal gran palcone situato sotto la Loggia di San Giovanni. Vogliamo però procedere con ordine.

Il giorno di Pasqua

Quantunque nel pomeriggio di Sabato il cielo abbia voluto regalarci un po' di pioggia, Pasqua spuntò un po' inbrucata, ma verso le 9 un sole superbo e promettente venne a rallegrare la giornata, favorendo il movimento in città che verso le dieci era veramente straordinario.

Poco prima di quest'ora la Fiera di beneficenza venne aperta. Il terrapieno della Piazzetta S. Giovanni, chiuso tutt'intorno da staccionate a ringhiera, presentava un colpo d'occhio magnifico.

Ai lati del monumento a Vitt. Emanuele erano piantate due alte antenne dalle quali sventolavano i vessilli del Comune e della Provincia.

Due chioschi per bibite erano stati eretti, uno verso la riva del Castello l'altro presso la fontana. Quest'ultimo per conto della Congregazione di Carità, poiché un numero stragrande di di biglietti rappresentava dei buoni per poter bere una bibita a scelta.

In diversi punti della piazzetta erano stati collocati i chioschi colle urne per la vendita dei biglietti.

Alle 9.45 giunse sulla Piazzetta la brava banda di Nogaredo di Prato la quale, sotto l'abile direzione dell'agreggio maestro Giovanni Bascià, con un'allegria marcia annunciava che la Fiera di Beneficenza era aperta.

È lo stesso la piazzetta si gremì di una folla straordinaria di pubblico: la circolazione era impossibile. Mentre la Banda svolgeva un bellissimo concerto, tutti si riversarono attorno ai chioschi per acquistare biglietti in quantità corrispondente al proprio borsellino e la distribuzione dei doni incominciò subito, dimostrando eloquentemente che la vendita assumeva inaspettate proporzioni.

Il Comitato della Fiera era al completo; notiamo i signori: avv. G. Gino di Caporai, Enrico Bruni Pres. della Congregazione di Carità, Galeazzo Perotti, Luigi Pignat, avv. Tavaresi, Franco Caraffi, Gino Schiavi, il Figlio del Commisario Antoniazzi ed altri che per turno facevano il servizio di controllo dei biglietti che man mano venivano presentati e la consegna dei doni corrispondenti.

E così durante tutta la mattinata fu un continuo affollarsi di pubblico attorno ai chioschi di vendita dei biglietti, mentre i doni andavano gradatamente accorpando.

Notiamo che il signor Libero Grassi — fortuna assai da poco — vinse il dono del deputato Solimbergo, consistente in un modesto porta vasi di fiori, di legno, giudicato dallo stesso avv. Caporai con un dono assai meschino.

Nei pomeriggi, mentre suonavano le bande cittadine e del 79° Fanteria il concorso del pubblico fu ancora maggiore, la caccia alla vincita dei doni assai accanita.

E i regali di valore cominciarono a esser vinti. Notiamo la splendida bicicletta offerta dal signor Augusto Verza, toccata al signor Giuseppe Zanpi, il quale aveva acquistati soli 5 o 6 biglietti. Fortunato lui!

La splendida valigia in bulguro donata dal Ministro Rava, venne vinta da una elegante signora, certa Luigia Zunella; il dono dell'on. Morpurgo dalla consorte del dott. Giulio Cesare. In una parola, fino a sera, il movimento del pubblico attorno ai chio-

chi delle urne promettenti fu straordinario.

Fra gli acquirenti dei biglietti vi erano naturalmente coloro che rimanevano delusi o perché nessuno portava il numero o perché il dono che loro toccava era di poca entità. Ma — come tutti sanno — la fortuna ha gli occhi sempre coperti da una banda.

La giornata di Pasqua, in una parola, segnò il trionfo della gran Fiera, basti il dire che alle 10, quando la Banda di Colugna terminò il suo concerto, i membri del Comitato s'affannavano ancora nella distribuzione dei doni. Molti regali — non essendo stati vinti — assicuravano il concorso del pubblico per l'indomani.

La giornata di ieri

che si mantiene ostinatamente nevoso, fu pure animatissima. Alle 9.30 la Banda di Colugna aprì la Fiera con allegre marce svolgendo un applaudito concerto che durò fino a mezzogiorno.

I principali doni se n'erano andati, ma il pubblico, vedendo che rimanevano ancora l'orologio-calamaià offerto dal comm. Domenico Picella, Perologio d'oro della Direzione Banca Commerciale e il dono della Regina Elena (lo due splendide ed artistiche lampade elettriche già da noi descritte) andava a gara nella compra dei biglietti.

E così a mezzogiorno preciso, quando la Banda di Colugna suonò l'ultimo pezzo, il palcone su cui erano disposti i regali... era completamente vuoto! E così si vuotò anche la Piazza e su quel terreno dove tante migliaia di persone avevano circolato per due giornate, non rimasero che dei mucchi di bigliettini bianchi... senza numero! Ecco pertanto

I nomi dei vincitori

dei doni più importanti e di valore: Lampada elettrica Ferrari. Conte Florio.

Servizio torta in argento, Giovanni Fabris.

Servizio liquori in argento, Luigi Cosco.

Statua in bronzo, Felice Madotta.

Valigia del Ministro Rava. Zanella Luigia.

Dono Morpurgo (12 coltelli e 12 forchettes in argento), Signora del dott. Giulio Cesare.

Orologio d'argento, Marco Bardusco.

Orologio d'oro (della Direzione Banca Commerciale Italiana), Tenente di Cavalleria Brasini.

Statua in bronzo (tag. Ottavio), Padini Virginia.

Servizio liquori (sig. Ingherdonato), Giovanni Conti.

Dono del comm. Stringher Gonano Gio. Batta.

Bicicletta di Augusto Verza, Luigi Zanpi, fabbro, abitante in Via di Mezzo.

Macchina da cucire, Lodolo Antonio.

Grande orologio sorretto da un'acquila, Luigi Pascoli.

Servizio da tè della Regina Madra. Non si poté avere il nome del vincitore.

Calamaià con statua in bronzo sorreggente un orologio artistico, dono del Sindaco di Udine. Fu vinto da certo Bricchi.

Lampade elettriche della Regina Elena, Signora Franci Praccassotti.

Tavolino con lampada artistica, dono dell'avv. Fabio Colotti e signora. Davide Zanier.

Servizio da scrivere, Marcella Lavaroni.

istituzioni alle quali andrà destinato in parti eguali il ricavato netto. Sappiamo che andarono venuti ben 110.000 biglietti di modo che si è avuto un incasso lordo di 11000 lire!

Davanti ad un risultato così brillante ogni parola di lode al Comitato promotore ed ogni commento, guasceròberò!

MOSTRE E VETRITE

L'esposizione dei fiori

al «Chic Parisien»

L'annunciata esposizione dei fiori al negozio Francesco Lorenzon è riuscita tale mostra, che verrà ricordata a lungo dal pubblico udinese.

Il voler fare una descrizione adeguata non è facile impresa, tuttavia tenteremo di darne ai lettori una pallida idea.

Il negozio — anzitutto — è trasformato in giardino. Tutt'intorno gira una cancellata in lino ferro colorato in bianco, che posa sopra un muretto a colonnata svolta ed elegante; lo spazio sporgente dal muretto è tutto occupato da artistici vasi di ceramica, decorati, ricami di fiori d'ogni qualità e d'ogni colore.

Nel fondo s'apre un cancello ed una elegante figura di donna bianca vestita, con un gran mazzo di fiori in mano, è sulle mosse d'entrare nel delizioso giardino.

Al di là del limitare d'ingresso, un gruppo d'anitre muove verso la vasca collocata nel centro, circondata da viali coperti di fine ghiaia bianca e d'ainole.

Nella vasca, in cui ricade uno zampillo sottile nuotano i bei pesci dorati ed un candido cigno.

Più lungi, ai piedi di un grosso albero, brucia l'eribetta molle un piccolo coniglio, un po' più in là una bella bambina dei capelli ricciuti e biondi inaffa in bell'albero dai lunghi rami coperti di foglie verdi ed al quale si appoggia una vecchia vita. Quest'albero, che è riprodotto con una verità, una naturalezza da non crederci, rappresenta il massimo a cui possa giungere la gentilità della creazione di un artista.

La vecchia vita allunga i suoi tralci sopra i rami o su apposita stocatta o lascia cadere pendenti i grappoli d'uva nera e dorata che par sta lì per essere spiccata.

Una bellezza!

La porta d'ingresso al negozio che rappresenta poi l'entrata alla villa posta al di là del giardino, è contrassegnata dall'indicazione: «Chic Parisien — N. 11» e chiusa da un artistico cancello in ferro battuto. Sulla ghiaia che copre il terreno, spicca la dicitura in nero: «Chic Parisien» e in un piccolo viale sta ferma la carrozzella in vimini, donata dal sig. Lorenzon al Comitato della Fiera di beneficenza.

E in tutto quell'ambiente si sparga un delizioso profumo di fiori, indefinibile...

La mostra — esposizione di fiori, una assoluta specialità del negozio Lorenzon, non ha bisogno di elogi: il pubblico udinese che si affolla continuamente davanti a quella meravigliosa trasformazione del ricco negozio ha già pronunciato il suo entusiastico giudizio.

Mostra Gaspardis

Splendida! magnifica! questa era l'esclamazione di quanti poterono in questi due giorni ammirare la superba mostra fatta dalla Ditta Paolo Gaspardis.

Nel primo negozio vi era disposto con ottimo gusto un colossale assortimento di tele in genere, piquets, brillantini, servizi da tavola, lenzuola, asciugamani, ecc. ecc. in una parola: dalle tele finissime di battista a quelle comuni, per ogni gusto ed ogni prezzo. Ammiratissimi i corredi da sposa.

A tal proposito è bene ricordare come questa intraprendente Ditta abbia ora creato un proprio laboratorio per le confezioni, laboratorio che può stare a paro se non superare forse quelli delle più rinomate case nazionali, che trattano tale articolo.

Nel secondo negozio poi una vera profusione di ricchissime stoffe di seta, di damaschi, di drappi.

Ammiratissimi quattro superbi arazzi dipinti, raffiguranti rispettivamente: «Eli» — Pittore pompeiano — Mattino — Gesù che ferma la torpesta.

Un assieme insomma splendido, per ricchezza di stoffe, per armonia di tinte e per la sapiente distribuzione.

La Ditta Gaspardis può pertanto andare superba dell'esperto ottenuto e noi ci congratuliamo ben di cuore col egregio Direttore sig. Luigi Del Fabro e coi suoi bravi agenti, i quali seppero allestire e disporre la mostra con gusto veramente artistico.

Per il Museo del Risorgimento

Da famiglia di Udine e da parecchio della Provincia la Commissione del Museo del Risorgimento può avere in dono rilevanti ricordi dell'epoca francese (1800-13) e della spedizione dei Mille (1860), nonché quadri ed oggetti appartenenti ai Comandanti di Osoppo nel 1848.

Sappiamo che è già stata cominciata l'opera del riordino del Museo stesso in Castello conforme alle nuove disposizioni.

La Contessa Giacinta Savorgnan di Brazza e la storia di una lettera di Pio IX

La contessa Giacinta Savorgnan di Brazza, nata mas Smonelli, sposata martedì mattina nella tarda età di anni 91, se lascia eredità di affetti tra quanti ebbero la ventura di conoscerla personalmente, lascia un nome che è per sempre acquistato alla storia del nostro Risorgimento.

Dispositasi ad un egregio gentiluomo del gioioso patriato veneto, oltre le memorie domestiche che dovevano renderle odiosa la dominazione austriaca in Italia, aveva presso di sé il venerando vecchio, dottor Onofrio Concio, nativo del Friuli e medico di fiducia del Papa Pio IX. Dottissimo per i suoi tempi nell'arte sua, nutria in cuore caldissimi sensi di religione e di patria. Avendo facile accesso alla presenza del sovrano, in quegli anni di generoso entusiasmo patriottico aveva ereditato di salutare il redentore della patria nel Papa che dal balcone del Quirinale aveva benedetto all'Italia.

Non è a dire quanto vivamente la giovane e bella contessa partecipasse alla fede del vecchio medico.

Ma non appena si cominciò a diffondere la notizia di una prossima allocuzione del Papa, il dottore e la contessa ebbero tanto in mano da poter presagire, con vero schianto dell'animo che il Papa parlerebbe in guisa da sconfessare le sue milizie che pur già, sotto la condotta del generale Durando, avevano passato il Po, aprendo in nome di Pio IX la campagna contro l'Austria.

Il Concio e la Brazza erano in corrispondenza con quella candida figura di prete e di patriota che fu mons. Corboli Bani, intimo del Papa, e allora inviato straordinario al campo di Carlo Alberto. Il prelato dal continuo carteggio privato di Pio IX con lui, s'era anch'egli avviato di quanto gli amici di palazzo Simonetti gli andavano scrivendo, e prima ancora di conoscere il testo della fatale allocuzione pontificia del 29 aprile che separò per sempre negli animi della moltitudine la causa del papato da quella del risorgimento consigliò il Pontefice a rivolger invito all'imperatore d'Austria di cedere con le buone i domini di qua dalle Alpi, i quali prima o poi avrebbe perduto con la forza, se si mostrava reverente alle vie pacifiche che, facendogli antica e grato l'Italia risorta, avrebbe consolidato l'egemonia austriaca sulle genti tedesche.

Gli storici del tempo narrano in quali agitazioni fosse gittata Roma, quando la disastrosa allocuzione fu nota, e come il Papa si dovesse convincere d'esser stato ingannato o tradito da quelle che avevano divulgato in latino il suo pensiero. A riparare il mal fatto più dagli altri che da lui, pensò nella notte del 30 di recarsi al campo di Carlo Alberto a sconfessare così quanto gli si era fatto dire «contro la sua mente. Il passo era troppo arduo per un papa che non si chiamava Giulio. Il 31, stava egli meditando a qualche cosa di più conforme alla sua natura in fondo mitissima, sebbene di primo impulso, quando gli si presentò la Brazza ad eccitarsi a mettere in atto il disegno del Corboli. Piacque la proposta al Papa e quando il Concio, avvertito dalla contessa, gli si presentò con la minuta della lettera per l'imperatore, minutata dal Corboli, Pio IX gli diede la parola d'onore che non l'avrebbe cambiata.

La contessa, esultante, poté allora assicurare il Corboli che la lettera riportatrice dell'allocuzione sarebbe inviata dal Papa. Diciamo lettera «ripatriata» perché vi si diceva che il Papa attendendo alla costituzione della Lega politica degli Stati italiani, se l'Austria rifiutasse di cedere i domini di qua dalle Alpi, si vedrebbe anch'egli costretto a partecipare alla guerra, che fosse indetta dalla Lega, di cui egli andava a far parte.

Il Corboli, sicuro ormai della parola da Pio IX data al Concio, a frenare gli sdegni erompetti al campo di Carlo Alberto contro il Papa per l'allocuzione del 29 aprile comunicò al Re e al Governo provvisorio di Lombardia il testo della lettera che Pio IX doveva scrivere a Ferdinando d'Asburgo, e ne rassereno almeno in parte gli spiriti.

Pur troppo la celebre lettera del 3 maggio, scritta dal Papa all'imperatore, non contiene quella minaccia di guerra che era nella minuta consegnata dal Concio. L'Antonelli aveva provveduto lui a cancellare il «quos ego...» e a procurare così al Pontefice la nota di feditrago.

Come restassero la contessa e il dottore, quando fu nota nella fine di maggio il testo autentico della lettera pontificia, così diverso da quello comunicato a Carlo Alberto dal povero Corboli, è facile immaginare. Il Concio non ebbe una irrimediabile trasformazione. Dopo aver visto ribadite le catene al lena di S. Marco, trascinato nell'afanno i pochi mesi di vita che gli rimasero fino al 10 febbraio 1851.

Più fortunata, la contessa ha potuto nella sua tarda, tranquilla vecchiaia salutare successivamente in quel Quirinale che fu causa a lei di tanta amarezza nel maggio 1848, tre re d'Italia, discendenti di quel Carlo Alberto, cui tanto involontariamente aveva procurato una ineffabile delusione.

Legg Tipografica Udinese

Oltre una quarantina di soci di questa Lega intervennero alla seduta di sabato.

Al banco della presidenza sedevano: A. Cremese, presidente; U. Cori, vicepresidente; M. Fantini, contabile; P. Braidotti, segretario; U. Livotti, vice-segretario.

Il presidente dichiarò aperta e legale la riunione comunicò gli intendimenti del Comitato nei riguardi di migliorare le condizioni degli operai tipografi, riferì su alcune pratiche esperite e su altre da esperire.

Indi, parlando a nome dell'intero Comitato, ritenne doveroso rassegnare le dimissioni di tutta la rappresentanza, e ciò in seguito al raddoppiato numero degli aderenti alla lega stessa, poiché gli ultimi venuti possono o non possono avere fiducia negli attuali reggitori della Associazione.

La discussione su lunga sui miglioramenti economici, parlarono parecchi soci, il presidente e gli altri membri del Comitato.

Si deliberò di dare mandato di piena fiducia al Consiglio per esperire le pratiche onde ottenere un miglioramento sia di orario, come di salario.

All'unanimità vennero respinte le dimissioni del Comitato ed accordata fiducia assoluta sulle trattative al Consiglio in carica.

Per acclamazione venne nominato cassiere sociale il tipografo Alfredo Dozza.

Il mercato dei vitelli

Avvertiamo che dopo domani, giovedì, avrà luogo il mercato dei vitelli fuori Porta Aquileia.

Una vettura che annoga nel Ledra

insieme al proprio cavallo. Credevamo che la giornata di Pasqua non venisse turbata da alcun fatto di cronaca grave e doloroso, ma non fu così.

Domenica sera venne telefonato alla P. S. che nel Canale del Ledra, fuori porta Aquileia, in prossimità del Molino della Ditta Muzatti e Magistris era stato rinvenuto un calesse attaccato ad un cavallo ch'era affogato e poco lontano il cadavere d'un uomo sui sessant'anni.

Oltre al delegato Adinolfi, si recarono sopralluogo parecchi Carabinieri, guardie di P. S. e il Vigile Novello. Tagliati i funimenti in cuoio, il cavallo venne estratto dall'acqua e così pure il cadavere del disgraziato uomo che nessuno dei presenti sapeva identificare.

Per caso passò di là con una vettura il signor Giuseppe Mullinaris unitamente al fotografo Eugenio Pignat che scassero e si diressero al luogo in cui era stato depresso il cadavere dell'annegato.

En appunto il signor Pignat che riconobbe nell'annegato il vetturale Arancio Alfonso, alto dipendente della ditta Giuseppe Colautti, abitante in Via Tiberio Declani con una figlia. Attualmente l'Arancio disimpegnava il servizio di procaccia postale sulla linea Udine-Palmanova-Trivignano, (assunto dal signor Giuseppe Colautti), e partiva alle 3.30 pom da Udine giungendo a Palmanova alla sera, dove pernottava.

Domenica, il servizio assunto dalla Ditta Colautti doveva passare ad altra Ditta e perciò l'Arancio terminava il proprio impegno nella sera del 30 e cioè sabato.

Insisti per non attendere la domenica mattina, il disgraziato vetturale parlò da Palmanova e venne a Udine.

A Lauzacco si fermò a bere un bicchier di vino, ma a quanto si dice l'Arancio aveva anche precedentemente alzato il gomito.

Come avvenne la disgrazia non si può ben stabilire ma sembra probabile che giunto all'altezza del Molino Muzatti e Magistris il cavallo, che un tempo apparso alla ditta stessa, abbia svoltato dirigendosi allo Stabilimento e l'Arancio anziché tirare le redini per far ritornare il quadrupede sulla giusta strada, lo abbia diretto verso il Canale dove trovò una fine così misera.

Un particolare curioso: unitamente all'Arancio vi era un giovanotto che in quella stessa sera si presentò tutto inzuppato nell'osteria «Al Privilegio» dicendo d'esser caduto nel Ledra. E dopo essersi alquanto asciugate le vesti, si allontanò senza dar più conto dell'esser suo.

SEMENTI DA PRATO

La sottoscritta avverte la sua splendida clientela che nel suo magazzino in Piazza XX Settembre (dei Grani), Udine, trovasi fornita di sementi da prato, come Spagna, Trifoglio, Altissima, Lofetto ecc. Garantito tutto generoso nostrano di buonissimo prodotto e senza cuscina.

Caterina Quargnolo-Valri

Cercansi subito per lavori fornice

in Moosburg (Baviera) 4 ragazzi dai 14 ai 18 anni; 3 giovani dai 18 ai 28 anni e 12 adulti. Per trattative rivolgersi entro 8 giorni al sig. Leonardo Zontone in Buia, frazione di Avilla.

M. Co. G. Dentisti specializzati in malattie dei Denti e P... si Dentaria... Piazza... Ognit giorno... CACCIA!!!... Volete... per sempre i vostri... recenti... Volete robu... stenza, ca... nismo?... scuola Gratis... Laboratorio Ott... Candela... Via S. Fran... casco d'at...

Dott. TUO LIUZZI... Via... gna, 18

Consultazioni... malattie interne... tutti i gl... 14 alle 18... VISITE... GRATUITE... VERI

CORBOLI... ANTONELLI... Antinevro... nativo... Dissitante... la Friulana... CREMERE... UDINE

Oreficeria... Argenteria... Cutti... cardo... UDINE - Via... liani, 7 - UDINE... n. 19

Nuova Fabbrica... gomma o metallo... que metallo... TIPOGRAFICA PANA... Ore 30... porta - timbri... inchiestri per... scineti di quan... tuo grande

DEPOSITO... Longines, Om... Prezzi d... SI COMPR... ANTO e PLATINO

CASA DI... er le malattie... di Gola, Orecchio... del Dott. L... specialista... Udine - V... LEIA - 88... Visite og... amere gratuite... per annua... Telefono 317

Malattie... chi... Difetti de... ambarotto... Consultazio... giorni dalle 2... sabato o l'ora... domenica di... Via... N. 20... VISITE GI... Lunedi... alla FAB... LIUZZI.

VINI... OSCANI... del dott. Oscar... EZZIO con de... almanova, 30... Special... pasto... alla portat... asi famiglia.

CAMP... NOSTRA... SERVIZIO... DOMICILIO... SA... (con ann... di prova)... F. LI RIC... - Udine... Piazza Mer... S. Giacomo... Taglio... fezione accom... per MONTI... MUSICALI, e...

STABIL... COLOGICO... Dottor V... ANINI... In VIT... NETO... Promiato... apozione... di Udine del... 1903 - C... Gran Pres... zionatori s...

1.° incroci... giallo-giallo... 1.° incroci... sferico Chines... Pignallo... Poligiallo... I signori... BRANDIS... zievore in... Udine le cos...

La partenza dei falsi monetari per le case di pena

Si mandano alle 4.10 i condannati dalla nostra Corte d'Assise alle gravi pene per la nota associazione di falsi monetari...

I partenti erano dieci, tre essendo a Triviso per il nuovo processo, ed uno già in libertà per aver terminata la pena...

Alle 3 precise, sotto Carabinieri ed un Brigadiere, agli ordini del Maresciallo Causo G., mossero dalla Caserma di Via Gemona e si recarono allo Carceri di Vicolo Porta per trasferire i falsari alla stazione e quindi accompagnarli alla nuova dimora.

Nell'ufficio del Capo guardia signor Gastaldello, assistito dal sotto capo Terrazzani, i dieci condannati furono introdotti uno ad uno per la consegna del libretto personale e il riscontro del denaro da essi posseduto e che i Carabinieri riceverono in consegna.

Intanto, di fuori, erano giunte due guardie del noteggiatore Pravisani (Magnass) tirate ognuna da due cavalli.

Esaurite le predette formalità alle quali attendeva lo scrivano Francesco Bellina, pur esso già definitivamente condannato, il Capo delle Carceri fece l'appello dei partenti ai quali poi raccomandò obbedienza ai regolamenti nelle nuove dimore ed augurò loro che gli anni che ancora devono passare, trascorrono presto e che tutti ritornino alle loro case decisi di riparare al mal fatto con una vita di lavoro e di onestà.

Quindi ad ognuno furono applicati i ferri in cui le mani vengono sovrapposte; poi divisi in due gruppi di cinque, vennero uniti fra loro mediante catena.

La porta del carcere si aprì e fiancheggiati dagli otto Carabinieri, nell'oscurità del Vicolo Porta comparvero i dieci disgraziati.

Il primo gruppo era così formato: Marzolla, Clocchiatti, Panseri, Valzachi e Bolognato, il secondo: Del Bianco, Pischinella, Tommasino, Picco e Antonutti.

Aiutati dai Carabinieri, essi salirono nelle due guardie; in ognuna di esse presero pure posto quattro militi.

Erano le 3.45 quando i due pesanti carrozzoni lasciarono Via Treppo dirigendosi per Piazza Patriarato, Via Cavallotti e Via Aquileia alla Stazione.

Una minuta pioggerella cadeva e il rumore delle ruote dei due veicoli si ripeteva cupamente nelle vie deserte e scarsamente illuminate.

Il triste convoglio giunse alle quattro alla stazione. Sul piazzale i carrozzoni si fermarono e i dieci condannati furono fatti scendere.

Malgrado l'ora mattiniera, molti curiosi si avvicinarono alla triste comitiva che, sempre fiancheggiata dai Carabinieri o preceduta dal Maresciallo, attraversò Patrio e si fermò presso il convoglio pronto per la partenza.

Poiché non v'era un vagono cellulare, il Capo Stazione, d'accordo col Maresciallo, fece aggiungere al treno un carrozzone di terza classe.

Durante la manovra, il personale del movimento e molti impiegati s'appressarono al gruppo dei falsari, circondati dagli otto Carabinieri, per vederli in volto. Abbiamo notato che ad un fratello del Clocchiatti il Maresciallo dei Carabinieri accordò di parlare col condannato e di offrirgli delle sigarette e un po' d'acquavite.

Il Clocchiatti, sempre ammantato ed unito alla catena agli altri quattro, baciò il fratello colle lacrime agli occhi.

Alle 4.15, in due scompartimenti del carrozzone di terza classe, i condannati furono fatti montare e prender posto. In loro compagnia salirono quattro Carabinieri per occupare alle 4.25, mentre nel cielo si apparivano i primi bagliori dell'alba, il treno lentamente si mosse...

E così anche di questa faccenda dei falsi monetari s'è finito di parlare. Essi, da domani, non saranno che un numero!

A Santa Caterina

Malgrado il pomeriggio malinconico ed il cielo promettente la pioggia, una folla straordinaria di cittadini si riversò ieri nei prati di Santa Caterina per la tradizionale sagra.

Verano due feste da ballo che fecero allargarsi, così pure i venditori improvvisati di bibite e di vino.

Approfitando dell'enorme confusione certo Peressini Pietro di Giovanni da Trieste, riuscì ad alleggerire dell'orologio d'argento un giovanotto di 15 anni da Basaldella, un tal Romanelli Amedeo.

Ma il tiro, per quanto abile, non riuscì poiché un caporale di cavalleria se ne accorse, ed aiutato da un soldato agguantò il marciante consegnandolo poi ai Carabinieri che lo trassero in arresto.

Nel ritorno in città, avvenne un solo incidente: una bambina venne investita da una carretta e mentre si temeva che avesse riportato gravi contusioni, all'Ospedale venne dichiarata guaribile in cinque giorni.

IL NUOVO COMMISSARIO DI P. S.

cav. Moisè Israli Levi ha preso stamane possesso del suo ufficio.

Il cav. Antoniazzi è partito col diritto della 11 per la sua nuova destinazione di Verona.

Ieri sera tutti gli ufficiali d'ordine appartenenti all'ufficio di P. S. unitamente ai delegati, al Vice Commissario, all'ispettore Ragazzoni, offrirono al partente una bicchierata d'addio nella bottiglieria Gori in via Mercatovecchio.

Numerosi i brindisi, bene auguranti al cav. Antoniazzi.

LANFRANCO MORGANTE

commemorato dall'Assoc. Agraria Friulana

Sabato, nel pomeriggio, presieduta dal comm. Domenico Pecile, ebbe luogo un'importante assemblea dei soci dell'Associazione Agraria Friulana, alla quale erano state invitate molte spiccate personalità cittadine.

Dopo brevi comunicazioni il comm. Pecile lesse la relazione finanziaria della gestione 1906 dell'Associazione. Comunicò inoltre che vennero conferiti i premi alle società di allevamento del bestiame bovino più benemerite, e cioè:

Primo premio: Medaglia d'oro del Ministero o 500 lire alla Società di S. Vito al Tagliamento.

Il secondo premio non venne assegnato.

Il terzo premio -- medaglia d'argento dorata o 200 lire -- venne conferito alla Cassa rurale di S. Giorgio della Tichinvalda.

Quindi il comm. Pecile, con poche, opportune parole di presentazione, diede la parola al cav. avv. Luigi Carlo Schiavi il quale fece una magnifica commemorazione del compianto e benemerito cav. Lanfranco Morgante, tessendo magistralmente la vita di lui e come cittadino e come patriota, ricordando tutta la bella opera, spesa a vantaggio della piccola e grande Patria.

La commemorazione durò oltre un'ora e fu alla fine salutata da fragorosi applausi.

Il comm. Pecile, a nome dell'Associazione Agraria, ringraziò vivamente l'avv. Schiavi.

Il discorso dell'avv. Schiavi è stato stampato in un elegante opuscolo, con ritratto del cav. Morgante, e consta di oltre una ventina di pagine in minuscolo carattere.

Morto all'improvviso!

Ieri verso le 16.30 un povero vecchio entrava nelle latrine di Via del Gelsio.

Quando ne uscì, rivolse alcune parole al custode della latrina stessa, certo Moro, il quale quasi subito, vide il povero vecchio stramazzare al suolo.

Accorso assieme al signor Eugenio Passoni che abita in quella via, per portar aiuto al disgraziato, constatò che questi era già freddo cadavere. Venne chiamato il dottor Carnielli a cui non rimase che constatare il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca.

Il cadavere del vecchio venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero in attesa che qualcuno si presenti per l'identificazione.

CRESCE EUNDO

Nel giornale «La Lombardia» del 23 marzo si legge che a Desana-Verucchi una bambina di 28 mesi, certa Gina Magnetti, avendo potuto impadronirsi di un tubetto con 10 pastiglie di Chinino di Stato, se le mangiò tutte o in poche ore miseramente moriva.

Nel paesello di S. Biagio (comune di Argenta) altro bambino di 4 anni, Ottorino Benassi, venutagli fra le mani una scatola di pastiglie del solito chinino, ne ingoiava tante che in mezz'ora dovè soccombere.

Di questo caso nessun giornale politico se ne è occupato: o come è stato tacitato questo, così è logico pensare che sarà successo di altri.

Ad ogni modo sono già 25 o 26 i casi letali di avvelenamento finora accertati.

Se queste tristissime morti, anziché dal Chinino di Stato, fossero state cagionate dall'Esanofelo della Ditta Bisleri, chi avrebbe potuto salvare questa e il suo prodotto dall'ostracismo universale?

Ma le morti esistono per dato e fatto del Chinino di Stato e nessuno si muove per provvedervi come la legge e l'umanità imporrebbero e neppure i deputati socialisti trovano una parola per stigmatizzare alla Camera questi luttuosi e facilmente evitabili infanticidi.

Viciversa alla Camera si assistè alle sfilate dell'on. Mansueto deputato di Solmona, che si mette a fare la reclame... alla reclame dell'Esanofelo.

Quanto più onore si sarebbe fatto se avesse promosso invece un'interpellanza su questo doloroso ripetersi di avvelenamenti di bambini, appartenenti tutti a quella disgraziata classe di persone, alla quale si è voluto, contro ogni più elementare norma di prudenza ed in onta alle leggi e ai regolamenti sanitari, fare così larga e cieca distribuzione di chinino con uno scopo che avrebbe potuto essere veramente umanitario... se per raggiungere fossero stati adoperati mezzi razionali, umani... e non semplicemente Ascaii.

Teatro Minerva

Manon Lescaut

Due magnifici teatri, domenica e lunedì sera, per le prime rappresentazioni di un'opera che da molto tempo non si dava nella nostra città, e della quale quindi il desiderio di udire la musica ora intenso, della Manon di Massenet.

Giudicare tale musica dopo le sentenze dei maggiori pubblici da parecchi anni pronunciate, è, noi crediamo, superfluo: l'opera si fonda essenzialmente su quei criteri artistici che costituiscono una caratteristica dello stile di Massenet e che al pubblico meno esigente piacciono perché senza alcun sforzo di attenzione il sentimento è accarezzato da melodie facili e piano.

Il certo si è questo: il maestro Antonio Guarnieri ci ha dato della Manon una esecuzione ottima.

L'orchestra sotto la sua bacchetta fila meravigliosamente; fanno parte di essa dei buoni elementi, pur troppo non concitati.

Adelina Rizzini crea una Manon corretta ed affascinante; è divenuta la beniamina del pubblico, e ne ha tutto il diritto, sia per la potenza e bellezza della voce come per l'interpretazione intelligente.

Ramsaldi Giovanni che chiamato improvvisamente dalla impresa, a sostituire il Cazzuran, mostrò la prima sera una comprensibilissima titubanza, ieri sera invece ebbe campo di farsi apprezzare ed applaudire nella parte di De Grieux.

Bene tutti gli altri artisti così da costituire un complesso buono ed omogeneo.

Ultimamente i cori; discreta la messa in scena.

Domani sera terza rappresentazione di Manon.

Giuseppe Givetti, direttore proprieta. Antonio Bordini, gerente responsabile.

Oggi a Buia alle ore 10 colpito da un paralisi spirava il commerciante

Mattia Savonitti

d'anni 52.

La vedova Caterina Minisini, i figli Maria, Teresa, Noemi, Angelina, Anna, Lidia, Domenico, Emilio, Lino, Giacomo, Matteo, Tarcisio, la nuora De Marchi, i generi Franzil, Collesan, Ing. Zanetti, la famiglia Giacomo Minisini ed i congiunti tutti, addolorati ne danno lo straziante annuncio.

Buia (Urbignacco), 1 aprile 1907.

I funerali avranno luogo mercoledì alla ora 9.

Questa mattina alle ore 3 e un quarto munita dai conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio la

Nobil Donna

Dorotea dei Conti di Colloredo Mels nata Cosse dei Conti di Codroipo d'anni 89.

I figli Giovanni, Antonio e Laura della Porta, colle rispettive Famiglie, ne porgono il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 2 pom. partendo dalla casa in via dei Teatri N. 2.

Per espressa volontà della defunta, la presente serve di partecipazione personale.

Udine, 2 aprile 1907.

La ditta LUIGI BAREI

avverte la sua spettabile clientela che col 1.º Aprile trasporterà provvisoriamente il proprio emporio di Musica nella stessa Via Cavour N. 9 nel Negozio strumenti Musicali Vicario-Del Fabbro.

In pari tempo farà una liquidazione di Musica di tutte le edizioni con sconti eccezionali del 60 0/0 sui prezzi netti, 80 0/0 sui prezzi lordi.

Ferro - China - Bisleri

E' indicatissimo poi nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

« Mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta, « nonché in quegli stati « di debolezza generale che complicano « la nevrosi isterica ».

Prof. ENRICO MORSELLI

Nocera Umbra

Esigete la marca «Sergente Angello» F. BISLERI & C. - MILANO

Ribasso dazio sul petrolio

Ci consta che in seguito alla riduzione del dazio sul petrolio da L. 48 a L. 24 per quintale, la Società Italo Americana per Petroli, con sede in Venezia, a daturo dal 1 aprile ha ribassato i suoi prezzi di L. 24 al quintale e quindi L. 7 per cassetta ed ogni paio di stagnoni. Di conseguenza il prezzo di vendita al dettaglio dell'ossor diminuito in ragione di centesimi 19-20 al litro.

BISCOTTERIA E BOTTIGLIERIA DELSER UDINE - VIA CAVOUR RIFORMIMENTO BISCOTTI GIORNALIERO Vini e liquori finissimi da Dessert SERVIZIO A DOMICILIO Spedizioni pacchi postali dalla Fabbrica da L. 3 a L. 10 - franchi destinazione. TELEFONO 3-14

OLIO SASSO MEDICINALE il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di cont. 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA. Produttori dei famosi Oli d'Oliva Opuscolo gratis. - Trovati in tutte le buone Farmacie.

OTTIMI VINI DA PASTO offre a condizioni vantaggiose la CANTINA MIACOLA UDINE Viale della Stazione N. 15 casa Burghart (dirimpetto la Stazione Ferroviaria) Ufficio; Viale della Stazione N. 19 casa Dorta Compiuti e prezzi a richiesta

CHI SOFFRE allo stomaco, di stitichezza, mancanza d'appetito assaggi l'acqua naturale purgativa FONTE PALMA raccomandata da centinaia di celebrità mediche. Prendendone un mezzo bicchiere da tavola alla mattina a digiuno, entro 1 a 2 ore si ottiene un sicurissimo effetto; ritorna l'appetito ed il massimo benessere. L'acqua naturale "FONTE PALMA", è d'un gusto non spiacevole e non cagiona alcuna alterazione. Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acque minerali. Nel comperare si domandi chiaramente acqua "PALMA", proprietario LOSER JÁNOS BUDAPEST.

Premiata Offetteria e Bottiglieria GIROLAMO BARBARO - UDINE Via Paolo Canclani N. 1 La spettabile clientela è avvertita che trovasi sempre pronte le ormai tanto apprezzate SPECIALITÀ FOCAGGIE FRESCHE TUTTI I GIORNI Si assumono spedizioni anche per l'Estero. Uova Pasquali di cioccolata decorata - Confetture finissime Cioccolato estere e nazionali - Biscotti fondant - Vini, liquori di lusso - Bomboniere porcellana e ceramica - Sacchetti raso - cartonnaggio Servizi speciali per Nozze, Battesimi, Soirées

Ing. C. FACHINI Via Bartolini (Casa propria) Deposito di macchine ed accessori - TORNI TEDESCHI di precisione della Ditta Weipert TRAPANI TEDESCHI con ingranaggi fresati della Ditta MORNA FUCINE e VENTILATORI Utensili d'ogni genere per meccanici Rubinetteria per acqua, vapore e gas Guarnizioni per vapore ed acqua e tubi di gomma Olio e grasso lubrificante - Misuratori di petrolio POMPE d'ogni sistema per acqua e per travaso vin.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Esigete la Bottegia d'origine.

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

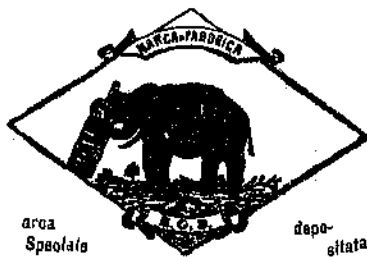
Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC
SUPERIEUR

CREME e LIQUORI
SCIROPPI e CONSERVE

VINO
VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO



AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le **FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI**

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie **GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME** « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

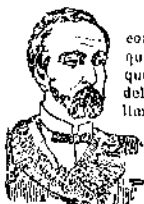
Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**

Concessionario per l'America del Sud, Sig. **ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.**

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE



L'acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.



Tutti coloro che hanno i capelli sani e belli, PRIMA DELLA CURA **CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli bianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.**, Via Torino N. 12, Milano.

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno
Rende la pelle fresca, bianca, morbida. —
Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfio, all'Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conser. a la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI conoli pezzi
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'**AMIDERIA ITALIANA** - Milano
Azionista capitale 1,300,000 veragato.

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA-ISTERISMO

si guariscono infallibilmente colla

Polveri D. Monti - L. 5

usata in tutto il mondo

Polveri ricostituenti D. VASOIN

contro atonia dello stomaco - gastralgie - inappetenza

Farmacia **D. MONTI** - Castelfranco-Veneto



VERO ESTRATTO
DI CARNE

ESICERE LA FIRMA

Liebig
IN INCHIOSTRO AZZURRO

LIEBIG

Indispensabile

per chi ama la buona tavola e l'economia

USATE TUTTI LA SOLA

PETROLINA

LONGEGA

Soavemente profumata.
La sola che la scienza Medica sia pronunziata favorevolmente, perchè arresta la caduta e fa crescere i capelli.
Si vende in tutte le Profumerie e Farmacie del Regno.
(Sconto ai rivenditori)